

E se la Sharia aiutasse la finanza sana?

L'alleato che non ti aspetti

a cura del Forum per la Finanza Sostenibile



Per gli operatori degli investimenti socialmente responsabili (SRI) sta diventando sempre più importante confrontarsi con la finanza islamica e comprenderne principi di fondo e strategie caratterizzanti. Anzitutto, si tratta di un mercato in espansione sia nei Paesi a maggioranza musulmana, sia nei principali centri finanziari internazionali come Londra, New York e Hong Kong: ha infatti superato i 2 miliardi di dollari nel 2015 e, secondo le stime del *Dubai Islamic Economy Development Center*, raggiungerà i 3,5 miliardi nel 2021, con un incremento annuo del 12%. Inoltre, finanza islamica e investimento sostenibile sono accomunati dall'obiettivo di generare un impatto sociale e ambientale positivo attraverso le attività finanziarie. Secondo l'Islam, economia e finanza devono essere conformi agli obiettivi della *Shariah* – la "via da seguire" – e dunque tendere al conseguimento della stabilità, del benessere, dello sviluppo e della giustizia sociale.

Ecco spiegati alcuni cardini su cui si fonda la finanza islamica:

- 1) *Riba*, ossia il divieto di prestito a interesse nei casi in cui non implica la condivisione del rischio tra debitore e creditore;
- 2) *Gharar*, ossia il principio che proibisce il guadagno basato sull'incertezza e da cui discende l'esclusione di strumenti finanziari "derivati";
- 3) *Maysir*, ossia il divieto di assunzione di rischi eccessivi, che si traduce nella necessità di fondare le attività finanziarie su asset tangibili, strettamente collegati all'economia reale;
- 4) *Haram*, ossia l'esclusione del commercio e degli investimenti in attività non conformi alla morale coranica, come tabacco, alcol e gioco d'azzardo;



Forum per la Finanza Sostenibile

www.finanzasostenibile.it
www.investiresponsabilmente.it
info@finanzasostenibile.it

- 5) *Zakat*, ossia l'elemosina, una vera e propria tassa basata sul principio dell'equa ripartizione della ricchezza.

Questi principi dovrebbero orientare la finanza di ispirazione islamica a un approccio di responsabilità sociale: l'enfasi coranica su giustizia e uguaglianza, per esempio, si traduce in iniziative volte a promuovere una giusta distribuzione del reddito e a facilitare l'accesso al credito attraverso strumenti di microfinanza. La stessa Banca Mondiale ha fatto ricorso a prodotti *Shariah-compliant* per avviare progetti di sviluppo delle piccole e medie imprese in Medio Oriente e Nord Africa. Inoltre, gli imperativi di condivisione del rischio e tangibilità degli investimenti possono contribuire alla stabilità dei sistemi finanziari in cui agiscono gli operatori di finanza islamica.

A partire dai principi che la caratterizzano, la finanza islamica può senz'altro ricoprire un ruolo cruciale nel conseguimento dei *Sustainable Development Goals*, gli obiettivi di sviluppo fissati dalle Nazioni Unite per il 2030. In effetti, è proprio nel comune orientamento a generare impatti socio-economici positivi che investitori islamici, da un lato, e sostenibili, dall'altro, possono trovare opportunità di sinergia.

Un esempio dei possibili punti di contatto tra i due approcci è offerto dal *sukuk*, il cosiddetto "bond islamico". Più correttamente, si tratta di certificati di partecipazione rappresentativi di quote di proprietà indivisa su un patrimonio complessivo costituito da beni materiali – in gergo tecnico "*asset backed securities*". La logica sottostante questi prodotti è coerente al principio islamico che impone uno stretto legame tra strumenti finanziari e attività tangibili sottostanti. In particolare, i *sukuk* volti a raccogliere capitale per finanziare specifici progetti in settori come le energie rinnovabili o l'housing sociale possono risultare interessanti per gli investitori SRI.

È pertanto evidente quanto sia utile una maggior conoscenza e collaborazione tra gli operatori della finanza islamica e quelli della finanza sostenibile. Una miglior comprensione delle rispettive logiche di fondo può infatti favorire il raggiungimento degli obiettivi di impatto sociale a cui entrambi gli approcci tendono. *